



Gruppo Sinistra Progetto Comune

RISOLUZIONE

PROPONENTE: Dmitrij Palagi

OGGETTO: Fermare violenza e sfruttamento nella Repubblica Democratica del Congo

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO l'appello dell'Associazione di Promozione Sociale Toscana Congo Solidarietà (TO.CO.S.), avente come titolo *Basta guerra, chiediamo solo la pace*, con il quale è stato convocato per la mattina dell'8 marzo 2025 un presidio a Firenze, in piazza Santissima Annunziata, sulla base di una piattaforma in cui:

- Si ricorda la violenza che segna da 28 anni la Repubblica Democratica del Congo, stimando 10 milioni di morti, a causa «delle guerre per il controllo delle risorse minerarie strategiche», facendo riferimento a diamanti, oro, cobalto, coltan e rame;
- Si fa riferimento ai fatti del 1996, con lo scoppio della cosiddetta Prima Guerra del Congo (o Guerra del Coltan), a cui è seguita la cosiddetta Seconda Guerra del Congo (o Prima Guerra Mondiale africana) e il recente ruolo del movimento M23 nel rinnovato acuirsi della violenza in questo contesto;
- Viene richiamato il ruolo del Ruanda, come forza interessata allo sfruttamento delle risorse presenti sul territorio;

RICHIAMATO il progetto *Mapping*, con il quale le Nazioni Unite hanno pubblicato un report di centinaia di pagine sulle violazioni più gravi dei diritti umani e del diritto internazionale, nella Repubblica Democratica del Congo tra il marzo del 1993 e giugno 2003;

LETTO il comunicato stampa dell'Alta Rappresentante del Consiglio dell'Unione Europea del 25 gennaio 2025 «sulla recente escalation nell'RDC orientale»;

VISTO il testo della risoluzione del Parlamento europeo approvata il 13 febbraio 2025, avente ad oggetto *Escalation di violenza nella parte orientale della Repubblica democratica del Congo*, nel quale si fa riferimento anche alla preoccupazione per la presenza di Russia e Cina nella zona (a

cui però vanno aggiunti numerosi altri Paesi che hanno evidenti interessi economici per lo sfruttamento delle risorse presenti sul territorio);

LETTO l'appello della rete Insieme per la Pace in Congo del 12 febbraio 2025, in cui – in vista del voto sulla succitata risoluzione – si chiede al Parlamento europeo di chiedere «la cancellazione del memorandum economico del 19 febbraio 2024 tra l'Unione Europea e il Ruanda», sostenendo «l'introduzione di sanzioni forti e concrete contro il regime di Kigali e la coalizione AFC/M23», votando «per l'adozione di misure opportune ed adeguate per porre fine ai massacri, all'occupazione di Goma e per garantire la pace in tutta la repubblica Democratica del Congo», oltre che in tutta «la regione dei Grandi Laghi»;

RICORDATO come:

- L'estrazione mineraria della columbo-tantalite abbia registrato un significativo aumento a partire dalla fine degli anni Novanta, stante l'uso di questa lega di metalli per la realizzazione delle batterie di strumenti elettronici;
- Nella zona del Nord Kivu del Congo sia facilmente reperibile il succitato minerale (si stima che il Paese detenga tra il 60 e l'80% delle intere riserve mondiali);
- Nella Repubblica Democratica del Congo lo sfruttamento indiscriminato delle risorse sia portato avanti da grandi compagnie internazionali, in un contesto dove operano diversi gruppi armati;
- Il Paese in questione abbia numerose altre risorse che vengono sfruttate da realtà straniere, a fronte di uno sfruttamento lavorativo che si accompagna a una diffusa povertà;

RICHIAMATA la nota di Amnesty International del 28 gennaio 2025:

- «Il 27 gennaio l'M23, il gruppo armato sostenuto dal Ruanda, ha dichiarato di aver assunto il controllo di Goma, la terza città della Repubblica Democratica del Congo con oltre due milioni di abitanti, capoluogo della provincia del Nord Kivu»;
- «Il nuovo sviluppo in un conflitto che da anni vede fronteggiarsi l'M23, le forze armate regolari congolesi e ruandesi e milizie a sostegno dell'una e dell'altra parte, si è verificato nonostante la richiesta del segretario generale delle Nazioni Unite al Ruanda di ritirare le sue truppe dall'est della Repubblica democratica del Congo»;
- «Amnesty International ha ricevuto allarmanti notizie di esplosioni, bombardamenti indiscriminati, colpi d'arma da fuoco e saccheggi»;
- «La popolazione di Goma era aumentata a gennaio a seguito di un'altra offensiva dell'M23 che aveva costretto circa 400.000 sfollati ad aggiungersi agli oltre 600.000 vittime di precedenti sfollamenti. Alcuni quartieri della città risultano privi di acqua e corrente elettrica»;
- «Già in precedenza Amnesty International aveva accusato le parti in conflitto di usare armi esplosive con effetti ad ampio raggio contro zone densamente popolate, in violazione del diritto internazionale umanitario»;

LETTO l'appello di UNICEF di fine gennaio 2025:

- «L'UNICEF è seriamente preoccupato per il rapido deterioramento della situazione umanitaria nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. Questo dovuto alla recente intensificazione del conflitto e all'aumento del numero di sfollati»;
- «Solo negli ultimi tre mesi, nelle province del Nord Kivu e del Sud Kivu sono state sfollate altre 658.000 persone. Almeno 282.000 sono bambini»;
- «In una situazione sempre più instabile, con i combattimenti che si sono spostati a Goma, il capoluogo della provincia del Nord Kivu, le famiglie hanno abbandonato i campi di sfollamento alla periferia nord e ovest della città e si sono trasferite in altre località del centro. Alcune di queste persone si sono spostate per la terza, quarta o addirittura quinta volta nelle ultime settimane»;
- «I rischi principali per i bambini sono attualmente quelli legati alla salute e alla protezione. Le condizioni di affollamento e di insalubrità rendono ancora più probabile la diffusione di malattie come il colera, il morbillo e il vaiolo. È improbabile che i genitori portino i bambini malati negli ospedali per paura di essere coinvolti nel fuoco incrociato e perché sanno che non ci sono posti letto»;
- «L'UNICEF ha ricevuto segnalazioni di un aumento del numero di bambini separati o non accompagnati dai genitori. Questo li espone al pericolo di rapimenti e sequestri, al reclutamento da parte di gruppi armati e alla violenza sessuale»;
- «L'UNICEF chiede 22 milioni di dollari per continuare a fornire aiuti salvavita, tra cui acqua potabile e servizi igienici adeguati, farmaci e forniture mediche, cure per i bambini gravemente malnutriti e servizi di protezione»;

APPRESO di come «sulla scia dell'escalation di violenza e della crisi umanitaria nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), il Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia (SJES) e il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS), insieme a diverse organizzazioni gesuite» abbiano unito «le loro voci per condannare le atrocità in corso e chiedere sforzi immediati per ripristinare la pace e la sicurezza», con un appello pubblicato nella seconda metà di febbraio 2025;

RICHIAMATO l'appello del presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (Comece), nel febbraio 2025, all'Unione Europea e alla comunità internazionale per «agire immediatamente per garantire la cessazione delle ostilità e il rispetto assoluto della dignità umana e del diritto internazionale», rispetto alla Repubblica Democratica del Congo:

- «Anche i vescovi dell'Ue esprimono profonda preoccupazione per l'emergenza umanitaria in atto e il caos in cui i ribelli dell'M23 e i loro alleati hanno gettato la città di Goma, provocando quasi 3.000 morti e lo sfollamento di oltre un milione di persone nelle ultime settimane, secondo i dati delle Nazioni Unite»;
- «I civili, compresi i neonati – si legge nel comunicato della Comece – uccisi nei bombardamenti degli ospedali, sono diventati vittime di una violenza diffusa, mentre migliaia di persone cercano rifugio in chiese, scuole e campi di fortuna in mezzo a gravi carenze di cibo, acqua e forniture mediche»;
- «Pur accogliendo con favore il recente pacchetto di aiuti umanitari da 60 milioni di euro dell'UE e la tabella di marcia per la pace regionale proposta dalle Chiese cattolica e protestante, mons. Crociata chiede maggiori sforzi per “garantire la protezione dei civili e il loro accesso agli aiuti

umanitari” ed esorta inoltre le autorità locali e la comunità internazionale “a fare tutto il possibile per risolvere il conflitto con mezzi pacifici”»;

- «Riguardo infine il quadro regionale, i vescovi Ue esprimono preoccupazione anche per “il coinvolgimento di eserciti e milizie straniere, in particolare il presunto sostegno del Ruanda all’M23”. Si tratta – scrive Crociata – di “una grave violazione del diritto internazionale”. E aggiunge: “L’UE e la comunità internazionale devono fare pressione su questi attori affinché cessino il loro sostegno all’M23, negozino in buona fede, rispettino l’integrità territoriale e la sovranità della RDC, fermando lo sfruttamento delle sue risorse naturali”»;

LETTO l’appello dell’UNHCR del 14 febbraio 2025:

- «L’Agenzia ONU per i Rifugiati, lancia l’allarme per il rapido peggioramento della crisi umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), dove persistono gli ostacoli alla fornitura di aiuti urgenti e necessari per gli sfollati»;
- «Pesanti bombardamenti di artiglieria e saccheggi hanno distrutto 70.000 rifugi di emergenza intorno a Goma e Minova, nelle province del Nord e del Sud Kivu, lasciando circa 350.000 sfollati interni ancora una volta senza un tetto sulla testa»;
- «Centinaia di migliaia di sfollati si trovano ora in rifugi di fortuna sovraffollati, chiese, scuole e ospedali. Gli sfollati di Goma sono anche colpiti dall’aumento della criminalità. Mentre circa 100.000 hanno tentato di tornare nelle loro aree di origine, dove le case sono state danneggiate e i servizi essenziali sono scarsi o inesistenti, molti rimangono bloccati nei centri collettivi, nei siti danneggiati degli sfollati interni o presso le comunità ospitanti. Gli sfollati hanno riferito che la paura di ordigni inesplosi, le case distrutte e la mancanza di servizi essenziali sono ostacoli significativi a un ritorno sicuro»;
- «La crisi si sta aggravando con la fuga delle persone verso aree in cui gli aiuti umanitari non possono arrivare a causa dell’insicurezza. Nel Sud Kivu, oltre il 50% delle organizzazioni umanitarie che forniscono un sostegno fondamentale ai sopravvissuti alle violenze sessuali riferisce di non essere in grado di raggiungere i bisognosi a causa dell’insicurezza e del continuo sfollamento. Nel frattempo, nel Nord Kivu, la distruzione delle strutture sanitarie, compresi gli obitori, e il sovraffollamento degli ospedali aumentano il rischio di diffusione di malattie infettive, tra cui colera, malaria e morbillo»;
- «L’UNHCR continua ad impegnarsi per sostenere i civili nel Nord e Sud Kivu e sta monitorando attentamente la situazione. L’UNHCR è pronto ad aiutare le comunità fornendo riparo e articoli di soccorso alle famiglie vulnerabili. Tuttavia, senza sufficienti risorse finanziarie, la capacità di fornire assistenza salvavita – come alloggi, assistenza sanitaria e servizi di protezione – sarà fortemente limitata, aggravando ulteriormente le sofferenze delle popolazioni vulnerabili. L’UNHCR esorta la comunità internazionale a rafforzare il proprio sostegno per evitare una catastrofe umanitaria ancora più grave»;
- «L’UNHCR chiede l’immediata cessazione delle ostilità per garantire la sicurezza dei civili, compresi gli sfollati, e per sostenere i principi umanitari internazionali, compreso il diritto di muoversi liberamente in cerca di sicurezza. Esortiamo tutte le parti a fermare gli attacchi alle infrastrutture civili e a garantire un accesso umanitario senza ostacoli»;

ESPRIME

Solidarietà alla popolazione della Repubblica Democratica del Congo;

Sdegno per lo sfruttamento delle risorse della Repubblica Democratica del Congo, che si accompagnano a una devastazione (ambientale, sociale e umana) che da decenni segna il territorio e la sua popolazione;

Preoccupazione per il nuovo acuirsi della situazione all'interno della Repubblica Democratica del Congo;

CHIEDE

Che tutte le istituzioni nazionali, europee e internazionali si adoperino per un'immediata cessate il fuoco nella Repubblica Democratica del Congo, favorendo un percorso che con il diritto internazionale garantisca un futuro di pace al Paese;

AUSPICA

Che il futuro della Repubblica Democratica del Congo si sviluppi sulla base dell'autodeterminazione di chi vive il territorio, in relazioni di pace multipolari, che subordinino ogni interesse economico alla tutela della dignità umana e dell'ambiente;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A TRASMETTERE IL PRESENTE ATTO

A trasmettere il presente atto:

- All'Alta Rappresentante della Commissione europea;
- Alla Presidente e ai gruppi consiliari del Parlamento Europeo;
- Alle parlamentari e ai parlamentari del Parlamento Europeo elette/i nella Circoscrizione Centro della Repubblica Italiana;
- Al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale;
- Al Presidente del Senato;
- Al Presidente della Camera;
- Ai gruppi parlamentari di Camera e Senato;
- All'Ambasciata del Congo in Italia;
- All'Ambasciata del Ruanda / Rwanda in Italia;
- All'Associazione di Promozione Sociale Toscana Congo Solidarietà;
- Alla Casa dei Diritti dei Popoli di Firenze.